

«Elementari a luglio, serve ben altro»

I sindacati contrari all'ipotesi di Fugatti: «Investire su una vera conciliazione»

La proposta

Secondo la Uil la Provincia potrebbe finanziare in maniera sostanziosa voucher che permettano alle famiglie di pagare attività estive

di Adele Oriana Orlando

I sindacati della scuola bocchiano l'idea avanzata dal presidente Maurizio Fugatti e dall'assessora all'Istruzione Francesca Gerosa di estendere l'apertura della scuola primaria anche nel mese di luglio dal prossimo anno. Questo tipo di iniziativa è stata già sperimentata e applicata con le scuole dell'infanzia dal periodo post pandemico ad oggi, su impulso dell'allora assessore all'Istruzione Mirko Bisesti. A pochi giorni dalle dichiarazioni di Fugatti in consiglio provinciale, le sigle sindacali Delsa e Uil Scuola Rua del Trentino si oppongono con forte disappunto. L'ipotesi, secondo quanto rilevato dai sindacati, sarebbe stata «Elaborata in pieno stile Provincia "a porte chiuse" e senza alcun confronto preventivo con le associazioni sindacali e di categoria». Nella discussione sarebbero stati coinvolti solo i dirigenti scolastici, lasciando fuori dalla porta i rappresentanti dei lavoratori. L'estensione del calendario delle scuole dell'infanzia di Trento, come dimostrato dalle analisi della Giunta provinciale precedente, era stata apprezzata da molte famiglie.

Dall'infanzia alle primarie Quello che, però, secondo i sindacati non sarebbe emerso in



Primaria I sindacati bocchiano l'idea di allungare fino a fine luglio le elementari



Presidente Maurizio Fugatti

quella indagine, né successivamente, sono le conseguenze di quella rivoluzione. «Nessuno dice che il tanto decantato "successo" delle

aperture delle materne a luglio, attuate dall'allora assessore leghista Bisesti, ha prodotto come primo lungimirante risultato un esodo di massa del personale dalle graduatorie della scuola dell'infanzia verso quelle delle primarie, frutto di uno stress da lavoro correlato che sta attraversando su più livelli tutta la categoria dei docenti trentini e che Delsa ha avuto modo di verificare nel corso delle partecipate e recenti assemblee indette» afferma il segretario del sindacato autonomo Delsa Mauro Pericolo. «Inoltre, un questionario diffuso dal sindacato nei mesi scorsi, a cui hanno risposto più di 300 docenti, ha messo in evidenza un dato allarmante in termini di tenuta psico fisica dei lavoratori della scuola. Lo stress da lavoro correlato è alle stelle e non è un caso che si fatichi a

trovare personale nella scuola e che vi sia stata negli ultimi tempi un'esplosione di richieste di part-time segno di come la professione risulti sempre più pesante e meno attrattiva, sia in termini economici sia professionali». Uno degli aspetti fondamentali da tenere in considerazione, secondo la sigla sindacale sindacale, riguarda la divisione tra due attività differenti che con questa iniziativa rischiano di fondersi: «La funzione didattica della scuola e le attività di una colonia diurna». Come in molti altri paesi oltre provincia, esiste da tempo e diventa sempre più ampia l'offerta dei centri estivi. Aiutare le famiglie che non hanno appoggi familiari o di altra natura in questo momento convulso dell'anno, secondo i sindacati, si dovrebbe tradurre in maggior sostegno economico per i costi di

quei servizi, ritenuti più idonei per tutti, bambini e bambine compresi. E questo perché, virare sui servizi dei centri estivi invece che della scuola aperta anche a luglio «permetterebbe in primis ai bambini di vivere un sano e ben organizzato momento di riposo dalle attività scolastiche e ai loro docenti di riprendersi in vista di settembre, perché di vero e proprio recupero si tratta e lo diciamo senza mezzi termini» osserva Delsa.

«Voucher per le famiglie»

Ancora più amaro risulta il disappunto di Uil, che esprime «Profonda delusione non solo per l'assenza di attenzione ai problemi veri e profondi della scuola ma anche per una strumentalizzazione politica di una delle fondamentali Istituzioni Costituzionali». Proprio da Uil arriva un'altra proposta sulla conciliazione: favorire agevolazione e flessibilità negli orari di lavoro per permettere ad uno dei genitori di stare con i figli, con stanziamenti sostanziosi a favore di voucher per le famiglie al fine di scegliere proposte di attività estive che, valorizzando e interagendo con il nostro meraviglioso territorio, stimolino interessi e inclinazioni dei bambini all'aria aperta, in un ambiente diverso dai precedenti dieci mesi. «Ancora una volta, forti anche del parere di autorevoli pedagogisti, sosteniamo come non sia certo allungando il tempo scuola al periodo estivo che riusciamo a coniugare necessità delle famiglie e benessere dei bambini» conclude Uil. «I nostri studenti hanno necessità e bisogno di fare vacanza, di poter fare altro: giocare insieme agli altri, interagire e costruire assieme relazioni, vivere l'altro da sé come "risorsa e sfida". Perdere tempo per perdersi nel tempo: ri - crearsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola | Oltre 400 docenti lamentano la sovraesposizione mediatica, l'eccesso di critica e il ruolo di assessora e presidente della Consulta dei genitori

Liceo Prati, una petizione contro Gerosa, Freschi e sindacati

L'iniziativa

I firmatari si appellano al governatore Fugatti: «Riporti l'equilibrio»

Restano accessi i fari sul liceo Prati di Trento, la scuola che ad aprile è stata sottoposta a un'ispezione da parte del Dipartimento dell'Istruzione della Provincia per volere dell'assessora che ne cura la delega, Francesca Gerosa. Dall'ispezione sono emerse cinque criticità: «Un elevato tasso di selezione, una scala dei voti penalizzante, un alto turnover del personale, un malessere diffuso e una scarsa inclusività». A prendere parola sulla vicenda sono ora alcuni docenti di tutti i livelli (dall'infanzia alle superiori) che lunedì hanno inviato al presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, una lettera corredata

da 436 firme raccolte in poco più di tre giorni in cui chiedono al presidente di fermare quell'esposizione mediatica alla quale sono stati sottoposti. Nel documento, il gruppo di docenti che lo ha firmato esprime pubblicamente il proprio «profondo disagio» oltre alla «preoccupazione per come è stata gestita, a livello comunicativo, l'ispezione». I docenti non contestano tanto l'attività di ispezione scolastica, riconoscendo a Sovraintendenza e Dipartimento provinciale la legittimità di quanto fatto. Il danno, a loro sentire, sarebbe stato causato nel momento in cui la questione è diventata pubblica, con risonanza anche nazionale, senza che sia stato garantito loro il diritto di replica. La critica è direttamente rivolta all'assessora all'Istruzione Francesca Gerosa che si è esposta pubblicamente sulla vicenda. «Riteniamo che a nessun livello istituzionale possa essere riconosciuto il



Superiori Il liceo classico Prati di Trento

diritto di trasformare un'attività tecnica e interna in una campagna pubblica sistematicamente demolitrice nei confronti di un'istituzione scolastica pubblica, violando nella sostanza, se non formalmente, i diritti alla riservatezza, alla tutela professionale e alla serenità

lavorativa di chi in quella scuola studia o lavora» affermano ancora i docenti. «Tutto ciò ha avuto conseguenze pesanti sugli studenti, che vivono un clima di pressione e incertezza, e sulle famiglie, specialmente quelle che ancora non conoscono la scuola, ma che

oggi la osservano con timore e diffidenza. Per non parlare di chi lavora in quell'ambiente, con un senso crescente di disagio, precarietà e sfiducia». La critica, poi, ha toccato anche il presidente della Consulta provinciale dei genitori, Maurizio Freschi, che ricopre lo stesso ruolo in quella Interna, oltre a quello di responsabile del Dipartimento Istruzione di Fratelli d'Italia per il Trentino-Alto Adige, che si sarebbe schierato apertamente con l'assessora Gerosa. «Tale coincidenza politica, legittima dal punto di vista formale, non può tuttavia giustificare un'azione istituzionale che ha preso i toni e i modi di un attacco pubblico frontale, in totale squilibrio rispetto al ruolo super partes che quei rappresentanti avrebbero dovuto mantenere» attaccano i docenti. «Ci domandiamo se sia legittimo, oltre che eticamente corretto, sottoporre dei docenti a una critica pubblica continua e mirata, anche sotto il profilo

lavorativo e professionale. Quale altra categoria di lavoratori, nel settore pubblico o privato, accetterebbe una simile esposizione, senza tutele, senza strumenti di replica, senza nessuno che si alzi a difendere la dignità professionale di chi educa? (...) Ci chiediamo: è davvero questo il ruolo di un'assessora all'istruzione?». Per concludere il documento attacca anche i sindacati: «Non possiamo non segnalare il totale silenzio delle organizzazioni sindacali che non hanno ritenuto di prendere alcuna posizione, come se la dignità dell'insegnante potesse essere sacrificata senza alcuna conseguenza». L'appello è, dunque, al governatore Fugatti affinché «ristabilisca un equilibrio, che venga interrotta questa esposizione mediatica sproporzionata, e che si torni ad una gestione rispettosa del confronto».

A. O. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA